

**RIVISTA ITALIANA**  
**DI**  
**NUMISMATICA**  
**E SCIENZE AFFINI**

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

**VOL. CXVIII**

2017



---

*Estratto*

---



## INDICE

### MATERIALI

- S. SANTANGELO, *Il ripostiglio normanno di Castiglione di Sicilia (Catania)* ..... » 15
- J. JAMBU, *Une première pièce attribuable au prince Andrea II Doria, comte de Loano* ..... » 31

### SAGGI CRITICI

- J. GRIMALDI, *Alcune riflessioni su una rara riconiazione di Siracusa e sulla koiné pondometrica di Roma* ..... » 43
- T.M. LUCHELLI, *Una nuova emissione di Commodo ad Alexandria Troas* ..... » 55
- G. MANGANARO, *Eventi storici ed economia monetale nella Sicilia tardo-imperiale* ..... » 75
- A. SACCOCCI, R. TOMASSONI, *Monete rinvenute nell'urna di San Ciriaco nella Cattedrale di Ancona (XI-XII sec.)* ..... » 117
- A. GIULIANI, *Gian Carlo Tramontano e il suo primo appalto (1489-1494) nella Zecca dell'Aquila, tra riforma e protesta diplomatica* ..... » 147
- M.R. ZECCHINO, *Spigolature numismatiche da carteggi inediti dell'Archivio storico dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna* ..... » 169

### MEDAGLISTICA

- PH. MALGOUYRES, *L'Antico et l'art de la médaille: le travestissement biographique à l'antique à la cour de Gianfrancesco Gonzaga* ..... » 199

## NOTE E DISCUSSIONI

- A. SAVIO, *Un sestante romano rarissimo nella collezione della Biblioteca Oliveriana di Pesaro* ..... » 223
- C. PERASSI, *Gioielli monetali romani dai cataloghi d'asta. Un aggiornamento (2006-2016)* ..... » 227
- M. FALCHI, *Queyras (Hautes-Alpes). La presenza umana nell'antichità: i reperti monetari* ..... » 259
- A. LUCIANO, *Le monete dall'insediamento romano presso San Vincenzo al Volturno (IS)* ..... » 269
- M. ASOLATI, *Breve nota su una "raccolta" di monete di Cirene* . . . » 277
- G. PARDINI, *Rinvenimenti monetali a Pompei. Note in margine a un recente volume sulla Regio VII* ..... » 291
- A. CAVAGNA, A. SAVIO, *Nota su Roman Provincial Coinage III. Parte I* ..... » 311
- F. BARELLO, *Un medaglione di Marco Aurelio Cesare da Pollentia* » 355

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- T.M. LUCHELLI: M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci, C. Crisafulli (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini* ..... » 363
- G. GIROLA: M. Nick, *Die keltischen Münzen der Schweiz* .... » 365
- G. GIROLA: A. Meta, *Le monnayage en argent de Dyrrachion, 375-60/55 av. J.-C.* ..... » 367
- A. SAVIO: R. Cantilena, F. Carbone, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta* ..... » 368
- A. CAVAGNA: D. Draganov, *The Coinage of the Scythian Kings in the West Pontic Area* ..... » 376
- G. GORINI: F. Chaves Tristán, R. Pliego Vázquez, *Bellum et argentum. La segunda guerra púnica en Iberia y el conjunto de monedas y plata de Villarrubia de Los Ojos (Ciudad Real)* ... » 386
- T.M. LUCHELLI: A. Arzone, F. Biondani, D. Calomino, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Verona. Verona* ..... » 388
- G. PARDINI: T.M. Lucchelli, F. Rohr Vio (a cura di), *Viri militares. Rappresentazione e propaganda tra Repubblica e Principato* » 391

|   |       |
|---|-------|
| G.M. STAFFIERI: A. Savio, T. Lucchelli, A. Cavagna, S. Marsura, <i>Giovanni Dattàri. Un numismatico italiano al Cairo</i> . . . .   | » 396 |
| B. CALLEGHER: C. Morrisson, <i>Byzance et sa monnaie (IV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)</i> . . . . .   | » 398 |
| B. CALLEGHER: F. Füeg, <i>Corpus of the Numismata from Basil II to Eudocia 976-1067</i> . . . . .   | » 402 |
| B. CALLEGHER: A. D'Andrea, C. Costantini, M. Ranalli, <i>Byzantine coinage in Italy. Volume I</i> . . . . .   | » 405 |
| G. GIROLA: B. Callegher, A. D'Ottone Rambach (editors), <i>4th Simone Assemani Symposium on Islamic Coins</i> . . . . .   | » 409 |
| A. SACCOCCI: M. de Crusafont i Sabater, <i>Història de la moneda de la corona Catalano-aragonesa Medieval (excepte els Comtats Catalans) (1067/1162-1516)</i> . . . . .   | » 411 |
| E.A. ARSLAN: C. Crippa, S. Crippa, <i>Le monete di Milano da Desiderio re dei Longobardi a Ludovico V di Baviera e Azzone Visconti dal 757 al 1329</i> . . . . .          | » 415 |
| M. CHIMIENTI: F.M. Vanni, <i>Crear Monete. Conii e punzoni dell'Archivio di Stato di Lucca</i> . . . . .  | » 418 |
| A. MOSCA: H. Rizzolli, F. Pigozzo, <i>L'area monetaria veronese. Verona e il Tirolo</i> . . . . .   | » 422 |
| A. SACCOCCI: M. Chimienti, G. Cassanelli, <i>Incisori e conii della zecca di Bologna conservati presso il Museo Civico di Bologna. I. Dalle origini al 1805</i> . . . . . | » 425 |

## NECROLOGI

|   |       |
|---|-------|
| S. GARRAFFO: <i>Giacomo Manganaro</i> . . . . . | » 431 |
| C. CRIPPA: <i>Marco Ratto</i> . . . . .         | » 435 |
| G. GIROLA: <i>Germano Fenti</i> . . . . .       | » 437 |

|                                |       |
|--------------------------------|-------|
| ELENCO COLLABORATORI . . . . . | » 441 |
|--------------------------------|-------|

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| ELENCO SOCI . . . . . | » 443 |
|-----------------------|-------|



TOMASO M. LUCCHELLI

## UNA NUOVA EMISSIONE DI COMMODO AD ALEXANDRIA TROAS

*Un nuovo tipo della colonia romana di Alexandria Troas battuto a nome di Commodo è pubblicato e discusso. Sulla base principalmente del ritratto dell'imperatore questa emissione può essere datata ai primi mesi del regno di Commodo come unico Augusto (180 d.C.). Notevole anche l'iconografia del tipo del rovescio (una scena di fondazione), che è molto comune nelle colonie romane ma molto raro ad Alexandria Troas.*

*A new type of the Roman colony of Alexandria Troas struck in the name of Commodus is published and discussed. On the ground of the Emperor's portrait this issue can be dated to the initial months of Commodus reign as sole Augustus (AD 180). Noteworthy is also the iconography of this reverse type (a ploughing scene), that is very common for a Roman colony but quite rare at Alexandria Troas.*

*Dans cet article, un nouveau type de la colonie romaine d'Alexandrie de Troade, battu au nom de Commode, est publié et traité. Cette émission peut être datée aux premiers mois du règne de Commode (en 180 après J.-C., seul Auguste), essentiellement sur la base du portrait impérial. L'iconographie du revers est aussi remarquable: il s'agit d'une scène de fondation, qui est assez ordinaire dans les colonies romaines mais très rare pour Alexandrie de Troade.*

Il repertorio iconografico della monetazione prodotta in epoca imperiale nella zecca della colonia di *Alexandria Troas*<sup>(1)</sup>, dai suoi inizi in epoca flavia

---

(1) In seguito si adotterà sempre questa denominazione, sebbene nel periodo considerato il nome ufficiale della colonia fosse Colonia Augusta Troas / Troadensis, come appare anche, variamente abbreviato, sulle monete contemporanee (RICL 1997, p. 4).

alle sue ultime manifestazioni con Gallieno, mostra, come in molti altri contesti provinciali, una commistione di elementi “indigeni”, cioè connessi alle culture e tradizioni locali, e di elementi di origine romana. Come già avevano notato tempo fa Bellinger <sup>(2)</sup> e Krzyżanowska <sup>(3)</sup>, e come ha ribadito più recentemente su solide basi Weiß <sup>(4)</sup>, nel caso delle monete di Alexandria i temi locali sembrano però essere in qualche misura predominanti rispetto a quelli allogeni, derivati sostanzialmente dal particolare *status* di colonia romana di cui la città godeva dall'epoca augustea <sup>(5)</sup> o, in misura minore, dall'influenza del potere imperiale.

Nel catalogo dei tipi compilato nel 1958 da Bellinger <sup>(6)</sup>, per altro, tra le iconografie “coloniali”, contrariamente a quanto attestato in molti altri casi – per esempio nella vicina colonia romana di Parium – non sono comprese rappresentazioni riferite esplicitamente alla creazione stessa della colonia, visualizzata tramite la raffigurazione della scena della cerimonia di fondazione <sup>(7)</sup>: l'aratro condotto da buoi che traccia il solco del perimetro della “nuova” città.

La pubblicazione online del materiale facente parte del quarto volume del *Roman Provincial Coinage* <sup>(8)</sup> ha tuttavia colmato questa lacuna, dal momento che ha reso nota l'esistenza di una emissione con il ritratto di Antonino Pio <sup>(9)</sup> che reca al rovescio, appunto, una scena di fondazione coloniarica.

Un'indagine più approfondita del materiale numismatico di età imperiale riferibile alla zecca di Alexandria Troas ha permesso però di individuare un'ulteriore emissione con la stessa tipologia, ma a nome di Commodo.

Di questa emissione sono stati da chi scrive individuati due esemplari: uno è conservato in una collezione privata (Fig. 1), mentre l'altro in realtà

(2) BELLINGER 1958.

(3) KRZYŻANOWSKA 1961a, 1961b, 1968.

(4) WEISS 1996; ancora, successivamente, KATSARI, MITCHELL 2008, p. 242.

(5) Per l'istituzione della colonia romana di Alexandria Troas si veda SCHWERTHEIM 1999; LAFFI 2004 (= LAFFI 2007, pp. 175-196).

(6) Vedi nota 2; l'assenza è notata esplicitamente da P. Weiß (WEISS 1996, p. 171), sui tipi della colonia si veda anche, da ultimo, la panoramica analitica in FILGES 2015, pp. 85-88.

(7) Per i primi esempi del tipo nella monetazione romana provinciale si veda BURNETT, AMANDRY, RIPOLLÉS 1992, p. 45 e indice dei tipi del rovescio, *s.v.* “*Ploughing scene*”; per Parium, *RPC* I, 2261-2262 (Ottaviano); *RPC* II, 889 (Domiziano; attribuzione non sicura); *RPC* III, 1533 (Nerva); 1534 (Traiano); 1539-1540; 1542 (Adriano); *RPC* IV, 612-614, 7326 (Antonino Pio); 615, 9453 (Marco Aurelio); 619, 2320, 8467, 9181 (Commodo). Per l'origine del tipo, il suo significato e le sue implicazioni si veda oltre alla nota 39.

(8) Si veda <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>; per i riferimenti alle monete catalogate in *RPC* IV si sono utilizzati i numeri provvisori assegnati dagli autori.

(9) *RPC* IV, 9187 (un solo esemplare, Münzkabinett, Staatliche Museen zu Berlin): 2,82 g; 17 mm; 6 h.

sarebbe stato già noto da tempo – fa infatti parte della collezione McClean ed è stato perciò pubblicato nel 1929 <sup>(10)</sup> –, ma a causa di una lettura imprecisa è stato attribuito erroneamente alla zecca di Parium da S.W. Grose (Fig. 2). Nessuno dei due pezzi è in condizioni ottimali, ma il confronto tra di essi permette di arrivare a una lettura soddisfacente del tipo e della legenda, tanto più che con estrema probabilità si tratta di monete coniate con la stessa coppia di conii:



FIG. 1



FIG. 2

D/ COMMO-DVS CAE; testa nuda di Commodo con barba a d.  
R/ COL AVG; in esergo TROA; figura togata, con capo velato (?), incedente a d. alla guida di due buoi aggiogati che tirano l'aratro.

I due esemplari presentano il medesimo orientamento degli assi (12 h); i pesi registrati sono 2,95 g (collezione privata) e 3,49 g (McClean collection); i diametri misurano rispettivamente 16,2 e 17 mm. Il metallo utilizzato, come in tutta la serie coloniale di Alexandria Troas, è il bronzo.

### Nominale

Per quanto riguarda il nominale, il confronto con la produzione monetaria ad Alexandria a nome di Commodo fa pensare che sia da identificare con il pezzo di valore minore tra quelli conati in quel periodo, secondo la ricostruzione di Bellinger <sup>(11)</sup> equivalente al *quadrans* <sup>(12)</sup>: il modulo è infatti in linea con gli esemplari della serie della colonia caratterizzati al rovescio dalla raffigurazione del tripode, tipico per questo nominale, e il peso dei due

(10) GROSE 1929, p. 59, n. 7664, pl. 263, 14 = *RPC* IV, 620.

(11) Per la monetazione di Alexandria Troas di Commodo il lavoro di riferimento, benché invecchiato e lacunoso, rimane BELLINGER 1961, pp. 105-114.

(12) Ann Johnston, in riferimento al periodo successivo (dai Severi alla chiusura della zecca), preferisce identificare il nominale minore di Alexandria Troas con il *semis* (JOHNSTON 2007, pp. 186-187), ma, come notano anche A. Hostein e J. Mairat (HOSTEIN, MAIRAT 2016, p. 122), la questione rimane in dubbio e ci si riserva di ritornare su di essa in altra sede, tanto più che anche l'ipotizzata adozione nella colonia di un sistema di denominazioni "romane" è tutt'altro che certa (si veda al proposito SPOERRI BUTCHER 2009, pp. 218-223).

pezzi, per quanto superiore a quello più frequentemente attestato per i “quadranti” commodiani, non è comunque fuori dal *range* ponderale evidenziato per queste emissioni (13).

Più specificamente è possibile però accostare le monete qui presentate – con al rovescio la scena di aratura rituale – a due altre emissioni con il ritratto di Commodo; la prima, anch’essa abbastanza atipica nella serie della colonia, è caratterizzata dalla raffigurazione di una lira al rovescio (*RPC IV*, 144 = Bellinger A183); è nota in almeno tre esemplari (14):

D/ [- -]-DVS [- - -]; testa nuda di Commodo con barba a d.

R/ COL AVG - TROA; lira.

*RPC IV*, 144 (*SNG Cop.* 121: 18 mm, 2,63 g = Bellinger A183; Plankenhorn collection 2,92 g e 3,36 g).

La seconda è rappresentata da un pezzo conservato ad Harvard (Harvard Art Museums (15)) che invece appare più in linea con quella che sarà poi la consuetudine della zecca di Alexandria Troas, dal momento che porta al rovescio un tripode:

D/ [- -]MM[- - -]; testa nuda di Commodo con barba a d.

R/ COL A[VG TROA?]; tripode.

2,99 g.

Ciò che accomuna le tre emissioni è il diritto, che mostra fortissime somiglianze; in esse è possibile infatti apprezzare una stessa particolare e abbastanza inusuale resa del ritratto di Commodo – a testa nuda, con barba non molto lunga e naso piuttosto corto, dal taglio peculiare, occhi poco in evi-

(13) Si veda per esempio *RPC IV*, 146: 16 mm, 2,69 g (tipo Bellinger A185); *RPC IV*, 189 (4 pezzi): 18 mm, 2,02 g; 18 mm, 2,33 g; 2,22 g; 2,34 g (tipo Bellinger A231), *RPC IV*, 190: 18 mm, 2,21 g (tipo Bellinger A232); *RPC IV*, 3167 (2 pezzi): 16 mm, 1,66 g; 15 mm, 1,71 g (Bellinger -); *RPC IV*, 3016 (Crispina): 17 mm, 3,30 g (Bellinger -); inoltre *SNG Turkey* 3, 271: 14 mm, 1,20 g; *SNG Turkey* 4, 334: 16,3 mm, 4,00 g; *SNG Turkey* 9, 105: 17 mm, 2,17 g; *SNG Turkey* 9, 106: 16 mm, 2,56 g; Numismatik Nauman, Auktion 21, 7. September 2014, lotto n. 382: 17 mm, 2,59 g; Numismatik Nauman, Auktion 35, 6. September 2015, lotto n. 416: 16 mm, 1,97 g; collezione privata E.L. (3 pezzi): 17 mm, 2,36 g (tipo Bellinger A231); 16,6 mm, 1,82 g (tipo Bellinger A231); 17 mm, 2,41 g (tipo Bellinger A232). Si notino anche la moneta di Antonino Pio con al rovescio la scena di fondazione (vedi nota 9): 2,82 g; 17 mm; e *RPC IV* 142, anch’essa di Antonino Pio (R/ Apollo stante a d.; 2 pezzi): 15 mm, 2,12 g; 14 mm, 1,87 g.

(14) La relazione di tale emissione con quella recante al diritto il ritratto di Crispina e al rovescio una lira (*RPC IV*, 9188; D/ CRISPINA [AVGVSTA] R/ COL [AVG?] TROAD; 18 mm; 3,17 g) risulta non facile da definire: le forti differenze con cui è stato reso lo strumento musicale dagli incisori dei conii porterebbe piuttosto a escludere un legame diretto.

(15) Object Number 2002.129.23 (<http://www.harvardartmuseums.org/collections/object/99843>).

denza, nessuna presenza di *paludamentum*. Anche la legenda del diritto, per quanto lacunosa in *SNG Cop.* 121 (l'unico esemplare per cui si dispone di un'immagine) e ancora più nella moneta di Harvard, appare pienamente compatibile.

La qualità non ottimale della riproduzione fotografica pubblicata nella *Sylloge* di Copenaghen (Fig. 3) e sulla pagina Web dei musei di Harvard, per di più di pezzi di conservazione scarsa, naturalmente non permette di raggiungere una certezza in merito, tuttavia si ha la netta impressione che i diritti delle monete in questione siano il prodotto di conii molto simili, se non proprio del medesimo conio (16).



FIG. 3 - *SNG Cop.* 121

La presenza in questo peculiare gruppo di monete di un esemplare che porta al rovescio l'immagine di un tripode, che, come già ricordato, di norma caratterizza i nominali inferiori della serie di Alexandria, porta a concludere che tutte queste emissioni collegate tra loro (17) siano effettivamente da considerare in questo senso.

### *Datazione*

In base a quanto stabilito riguardo ai legami tra le monete qui presentate, *SNG Cop.* 121 e il pezzo di Harvard si potrà anche supporre che le emissioni siano tutte contemporanee.

Nella sua analisi della monetazione di Alexandria Troas, Bellinger aveva assegnato il pezzo *SNG Cop.* 121 (= A183) a un periodo molto precoce nella

(16) In particolare appare piuttosto evidente l'identità di conio tra il diritto di *RPC IV* 620 (McClellan Collection) e quello del pezzo di Harvard; se si trattasse dei medesimi conii, le legende lacunose del diritto di *SNG Cop.* 121 e della moneta di Harvard andrebbero pertanto lette [COMMO]-DVS [CAE] e [CO]MM[O]-DVS CAE]. Naturalmente si potrebbe anche pensare a un riutilizzo di un conio a distanza di tempo, ma in assenza di prove in tal senso, questa appare una ipotesi meno probabile.

(17) Si noti che anche dal punto di vista ponderale le sei monete in questione (due con R/ scena di aratura; tre con R/ lira; una con R/ tripode) presentano una notevole somiglianza: i pesi dei pezzi infatti sono piuttosto vicini (2,95 e 3,49 g; 2,63, 2,92 e 3,36 g; 2,99 g).

produzione della zecca della colonia a nome di Commodo, e precisamente al 172 d.C., quando sarebbe stato coniato “to celebrate Commodus’ elevation to the rank of Caesar”<sup>(18)</sup>.

In realtà questa datazione non può essere mantenuta per diverse ragioni; innanzitutto è opportuno ricordare come il 172 non sia l’anno in cui Commodo ricevette il titolo di Caesar, conferito invece già nel 166<sup>(19)</sup>.

Inoltre una delle ragioni che avevano spinto Bellinger a attribuire a una fase iniziale questa e un’altra emissione (*SNG Cop.* 122)<sup>(20)</sup>, cioè il fatto che “these two types are without precedent at Alexandria and are not used again”, si è rivelata, grazie al nuovo materiale emerso, non più così valida.

Il tipo della lira di *SNG Cop.* 121 è presente infatti anche in una moneta a nome della moglie Crispina Augusta, quindi posteriore al 178<sup>(21)</sup> (anno in cui ebbe luogo il matrimonio), e il tipo di rovescio di *SNG Cop.* 122 si ritrova con somiglianza strettissima in un’altra emissione a nome di Commodo<sup>(22)</sup> in cui ritratto e legenda del diritto indirizzano però verso una datazione posteriore, molto probabilmente dopo il 180<sup>(23)</sup>.

D’altra parte il legame evidente, anche cronologico, tra *SNG Cop.* 121 e l’emissione con al rovescio la scena di aratura qui presentata suggerisce che non si tratta di monete concepite in un contesto privo di riferimenti anche alle esperienze passate, se, come visto sopra, proprio il tipo dell’aratura, benché non sia stato più ripreso successivamente nella serie coloniale, è attestato nella monetazione precedente di Antonino Pio<sup>(24)</sup>.

Altro elemento che faceva propendere Bellinger per una datazione molto precoce di *SNG Cop.* 121 e *SNG Cop.* 122 è la legenda del diritto delle due monete; la legenda della prima, come notato sopra<sup>(25)</sup>, probabilmente si

(18) BELLINGER 1961, p. 105.

(19) KIENAST 1996, p. 147.

(20) Bellinger A182 (= *RPC IV*, 143): D/ COMMODO CAES ANTONINVS; testa nuda di Commodo con barba a d.; R/ Apollo stante, di fronte, con ramoscello e patera, appoggiato a una lira posta su una piccola statua di Artemide; 22 mm; 7,25 g; 12 h.

(21) Vedi nota 14.

(22) *RPC IV*, 3154: D/ IMP CAI MAVR COMMOD AVG; busto laureato di Commodo con barba a d., indossa corazza e *paludamentum*; R/ Apollo stante, di fronte, con ramoscello e patera, appoggiato a una lira posta su una piccola statua di Artemide; 22 mm; 4,82 g; 12 h.

(23) In particolare per la presenza del titolo di Augustus, ricevuto nel corso del 177 (prima del 17 giugno), e per il *praenomen* Marcus, assunto nel 180, dopo la morte del padre (KIENAST 1996, p. 147, cfr. anche BOSCH 1935, pp. 41-42), anche se non mancano attestazioni sporadiche precedenti (per es. sulle monete di Pergamo: *RPC IV*, 3234, 3245, 3289 ecc.).

(24) Vedi nota 9. Il tipo della lira – tema apollineo – è peraltro ben attestato nella serie di Alexandria Troas del periodo precedente alla deduzione della colonia romana (cfr. Bellinger A138-147; A176).

(25) Vedi nota 16.

può integrare ora, proprio grazie al confronto con l'emissione con al rovescio la scena di aratura, come COMMO-DVS CAE, mentre quella della seconda si legge COMMODO CAES – ANTONINVS.

In nessuno dei due casi compare la menzione del titolo di Augustus, il che a prima vista indirizzerebbe verso una collocazione temporale precedente al 177, anche se non mancano diversi casi di monete posteriori a questa data in cui questo elemento non compare nella legenda<sup>(26)</sup>; nel caso della seconda legenda, decisamente anomala per l'accostamento di una forma al dativo e una al nominativo, la presenza del *cognomen Antoninus*, se è valida l'analogia con il contesto generale dell'impero e la monetazione prodotta a Roma, porta però a pensare ancora una volta a una data successiva al 180<sup>(27)</sup>. Elementi "giovani" della legenda – il dativo del *cognomen Commodus*; la presenza del titolo di Caesar – nel contesto della monetazione di Alexandria, non particolarmente coerente o rigorosa nell'uso della parte epigrafica, appaiono senza dubbio meno rilevanti, se si tiene conto che sono attestati talvolta anche in pezzi assegnabili con sicurezza a fasi tarde del principato di Commodo<sup>(28)</sup>.

Per quanto riguarda invece la legenda COMMO-DVS CAE, poco si può dire, considerata la sinteticità della formula onomastica, se non che essa non presenta elementi positivi per una datazione precoce: come già notato sopra, la presenza di Caesar non è a questo proposito significativa, mentre neanche l'assenza di Augustus sembra veramente decisiva per escludere una attribuzione al periodo successivo al 177. Una spiegazione plausibile di tale assenza potrebbe chiamare in causa in questo caso l'esiguità della superficie disponibile sul conio per battere una moneta di piccolo modulo, esi-

(26) Per es. *RPC* IV, 9203 (D/ IMP CAI M AVR COMMODVS; busto laureato di Commodo con barba a d., indossa corazza e *paludamentum* R/ GEN COL AVG TROAD; Genio stante a s.) o 3169 (D/ IMP CAI M AVR COMMODVS; busto laureato di Commodo con barba a d., indossa corazza e *paludamentum* R/ COL AVG TROAD; Apollo stante a s., inclinato in avanti, con un ramo nella mano s.).

(27) Si veda KIENAST 1996, p. 147; MATTINGLY 1940, p. XXIII; SZAIVERT 1989, pp. 36-37. Si noti che la stessa legenda di diritto (COMMODO CAES - ANTONINVS) compare su un'altra emissione (*RPC* IV, 9202; Bellinger –; D/ testa nuda di Commodo con barba a d.; R/ statua di culto di Apollo Sminteo stante su bassa colonna, faretra sulla spalla, con arco e patera sopra tripode; serpente attorcigliato al tripode; 23 mm, 6,84 g, 12 h; altro esemplare Gorny & Mosch, Auktion 181, 13. Oktober 2009, lotto n. 1764; 8,78 g - forse stessi conii), che inoltre presenta un ritratto del diritto sostanzialmente identico a quello di *SNG Cop.* 122 (in base al confronto delle fotografie si potrebbe forse ipotizzare anche un'identità di conii di diritto).

(28) Per COMMODO si veda per es. *RPC* IV, 24 e 3171, all'interno di legende comprendenti il *praenomen* M(arcus) e il titolo di Augustus; Caesar – spesso alterato in Caisar, e variamente abbreviato –, è invece elemento ricorrente nelle legende di gran parte delle monete di Commodo, prima e dopo l'elevazione ad Augustus (cfr. BELLINGER 1961, p. 107).

guità che avrebbe potuto verosimilmente spingere l'incisore del conio a omettere una parte della legenda.

Più utile forse ai fini della datazione delle monete con al rovescio la scena di aratura, e di *SNG Cop.* 121, è il ritratto che le caratterizza, vale a dire la testa nuda di Commodo con una barba corta.

L'assenza della corona d'alloro non appare particolarmente significativa; sebbene in generale la testa nuda di Commodo sia associabile infatti al periodo più giovanile precedente al 177<sup>(29)</sup>, non mancano casi di monete di Alexandria Troas più tarde – posteriori alla metà del 177 perché portano il titolo di Augustus, o databili anche a una fase maggiormente avanzata per via della particolare onomastica<sup>(30)</sup> – su cui l'imperatore è raffigurato in questo modo, così come sono attestate monete con ritratti giovanili, senza barba, ma laureati<sup>(31)</sup>.

L'elemento più difficile da accettare nel caso di una attribuzione di una moneta di Commodo al periodo precedente al 177 è però la presenza della barba, che sulle monete prese in considerazioni, senza essere voluminosa come in molte effigi del sovrano, è piuttosto ben evidenziata.

Come regola generale, infatti, nel caso della ritrattistica, non solo monetale, di Commodo è stato notato come l'apparizione piena della barba sia coincidente con i mesi immediatamente seguenti alla successione al trono dopo la morte di Marco Aurelio<sup>(32)</sup> e come nel corso degli anni la barba sia divenuta più voluminosa, cambiando forma<sup>(33)</sup>.

Il ritratto di Commodo con barba, pertanto, non è un indizio che porta a escludere solo la datazione proposta da Bellinger al 172, ma piuttosto suggerisce che la moneta con la scena di aratura (e quindi *SNG Cop.* 121) sia posteriore al 180.

Naturalmente non è possibile escludere totalmente la possibilità che in una zecca provinciale come era quella di Alexandria si seguisse una prassi di incisione dei conii non conforme agli usi correnti a Roma e in altre aree dell'impero e che pertanto la ritrattistica monetaria locale fosse differente da

(29) BASTIEN 1992, pp. 52 e 67; cfr. anche BOSCH 1935, p. 42.

(30) Si veda per es. *RPC* IV, 3173 (COMMODOVS ANTONINVS AV).

(31) Per es. *RPC* IV, 147 e 9190 (COMMODO CAES AVG FIL GERMA SARM), databili tra il 175 (anno del conferimento, in comune con il padre, del *cognomen* Sarmaticus, su cui JOHNES 1967, p. 180) e il 177 (anno dell'elevazione ad Augustus), o, forse, il 27 novembre 176 (KIENAST 1996, p. 147), quando il principe fu salutato *imperator*. In via ipotetica si potrebbe anche associare l'apparizione della corona d'alloro su queste emissioni di Commodo Cesare proprio all'assunzione della titolatura riferita alle vittorie del padre su Germani e Sarmati.

(32) FITTSCHEN 1999, p. 66.

(33) WEGNER 1939, pp. 68-69; BASTIEN 1992, p. 26; cfr. anche BOSCH 1935, p. 42.

quella in uso nella zecca centrale e in altri centri, e quindi si rappresentasse Commodo con la barba anche quando altrove il giovane principe appariva imberbe.

Tuttavia vi sono buone ragioni per pensare che ad Alexandria non si sia agito in un modo tanto difforme dagli usi comuni.

Innanzitutto qui, come nella monetazione di Roma e di alcune zecche provinciali, sono attestate emissioni con ritratti riferibili a diverse fasi della vita di Commodo: quelli giovanili assolutamente “regolari”, vale a dire assimilabili nei tratti del viso e nell’acconciatura a quelli databili altrove al periodo precedente al 177, e pertanto senza barba<sup>(34)</sup>; altri<sup>(35)</sup> che trasmettono un’immagine di Commodo ancora giovane e senza barba, ma con tracce di peluria sulle guance, secondo una tipologia di ritratto ben individuata nella statuaria<sup>(36)</sup> attribuita all’epoca della successione al trono; altri ancora riferiti a un Commodo dal viso giovane ma incorniciato da una barba ormai ben evidente<sup>(37)</sup>, come è tipico del periodo posteriore al 180.

Considerato dunque il fatto che nella monetazione di Alexandria è possibile rintracciare una (precisa) evoluzione del ritratto di Commodo, non appare probabile che la zecca della colonia producesse delle anomalie tanto forti come sarebbe stata quella di attribuire la barba a un principe adolescente e che, soprattutto, aveva già nella produzione della zecca stessa un ritratto ben consolidato.

In secondo luogo, a proposito dello sviluppo ad Alexandria Troas del ritratto di Commodo, bisogna considerare anche la possibilità (discussa più nel dettaglio in seguito) che la zecca della colonia abbia elaborato per le sue prime emissioni dopo un’interruzione di alcuni anni una rappresentazione del principe che si confrontava con un preciso evento, vale a dire la presenza fisica del figlio dell’imperatore nella città. È evidente che, di fronte a una tale eventualità, appare più probabile che anche il ritratto scelto per le monete coniate in quel momento, e forse *per* quel momento, si dovesse adeguare più strettamente ai modelli ufficiali, se non addirittura alle direttive provenienti dall’*entourage* di Commodo stesso, e che difficilmente avrebbe potuto introdursi nell’iconografia monetaria del giovane Cesare un elemento figurativo “anomalo”, e non previsto in quella fase temporale, come la barba.

L’effigie di Commodo con barba corta che caratterizza il diritto della

(34) Per es. *RPC* IV, 145 (= Bellinger A184; 175-177 d.C.), 147 (= Bellinger A186; 175-177 d.C.), 148 (= Bellinger A187), 150, 3155, 8950.

(35) Per es. su *RPC* IV, 149.

(36) FITTSCHEN 1999, pp. 63-66.

(37) Per es. su *RPC* IV, 165, 169, 3011, 3167.

nuova emissione individuata porta dunque a pensare che essa sia da attribuire dal punto di vista cronologico, in linea con quanto si riscontra generalmente nell'impero, ai primi anni di impero come unico Augusto, in seguito alla morte di Marco Aurelio, cioè dopo il marzo del 180.

### *Tipo*

Come accennato sopra, il tipo che caratterizza il rovescio dell'emissione discussa in questa sede, cioè la scena di fondazione della colonia, non costituisce un motivo originale dell'epoca di Commodo, ma ha un preciso antecedente durante l'impero di Antonino Pio<sup>(38)</sup>. Si tratta sotto ogni evidenza di un tipo spiccatamente coloniale e romano che segue lo schema abituale di questo genere di rappresentazioni<sup>(39)</sup>, con qualche differenza tra le due occorrenze; nel pezzo di Antonino Pio sembra infatti di poter distinguere due figure<sup>(40)</sup>, probabilmente togate e con il capo velato, che conducono l'aratro trainato da due bovini che traccia il *sulcus primigenius*, mentre nell'emissione commodiana si scorge un solo individuo, ugualmente togato e, forse, velato<sup>(41)</sup>.

È interessante notare come l'individuazione di questo "nuovo" tipo va-

(38) Vedi nota 9.

(39) Sul significato e le implicazioni nel mondo romano del rituale raffigurato, si veda ECKSTEIN 1979; GARGOLA 1995, pp. 72-76; per una possibile origine del tipo monetario, REBUFFAT 2006; si veda inoltre sul tema anche BRANDS 1991, pp. 590-595; BURNETT, AMANDRY, RIPOLLÈS 1992, p. 45; PAPAGEORGIOU-BANI 2004, pp. 35-37 (per la Grecia), DĄBROWA 2004, in particolare pp. 215-216, BELAYCHE 2009, pp. 171-174 (per la Palestina), da ultimo FILGES 2015, pp. 243-246; per una variante in cui la scena di aratura è accompagnata da insegne militari, in particolare REBUFFAT 1992, pp. 386-388, FILGES 2015, pp. 246-249.

(40) Così anche la descrizione nella scheda a <http://ww2.smb.museum/ikmk/object.php?id=18252890>. La variante della scena di fondazione in cui a condurre l'aratro sono due persone è piuttosto rara: si ritrova a Sinope (*RPC* I, 2129; 2133; 2140, tra Caligola e Nerone) e in una serie di età giulio-claudia la cui attribuzione a una o più zecche rimane incerta (*RPC* I, 1656-1660, da Augusto a Claudio; si veda BURNETT, AMANDRY, RIPOLLÈS 1992, pp. 309-310, dove si propone dubitativamente Filippi come centro di produzione, forse accanto ad altri; più recentemente in LINGER 2008 si è riproposta l'ipotesi di una zecca a Parium, già avanzata, tra gli altri, da Grant (GRANT 1946, pp. 111-114), sulla base dello studio dei ritrovamenti numerosi specialmente in Mysia e nella Troade).

(41) Si tratta del cosiddetto *cinctus Gabinus* (MAU 1899, coll. 2558-2559; cfr. anche DUBOURDIEU 1986). Anche l'aspetto dei bovini effigiati presenta una certa diversità: nel caso del pezzo di Antonino Pio si può infatti notare una più accentuata gobba alla spalla dell'animale, che potrebbe far pensare alla volontà di raffigurare uno zebù, mentre sulla moneta di Commodo tale caratteristica anatomica non è evidente (sulle varianti tipologiche di questa scena nella monetazione provinciale si veda in particolare FILGES 2015, pp. 243-246).

da a rettificare una puntuale affermazione di P. Weiß, che nel 1996, nel suo fondamentale studio sulle identità multiple di Alexandria Troas, poteva scrivere che, tra i tipi della colonia, “*Besonders fällt da völlige Fehlen eines Standardtyps von Kolonien auf, der pflügende Koloniegründer*”<sup>(42)</sup>. Bisogna evidenziare tuttavia che l'apparizione del *Koloniegründer* nella serie monetale della colonia risulta del tutto sporadica, e soprattutto si interrompe, almeno per quale è il livello delle conoscenze attuali, pochi anni dopo che la zecca aveva ripreso la sua attività; nel repertorio iconografico della monetazione di Alexandria Troas che si forma con Commodo, e che rimarrà sostanzialmente stabile fino alle sue fasi più tarde, questa scena non viene inclusa. In questo senso si può affermare che l'assunto generale di Weiß, che metteva in evidenza come gli elementi legati alle tradizioni e ai miti locali sulla fondazione della città pre-romana, elaborati in un contesto culturale greco, fossero assolutamente preponderanti nei tipi monetari della colonia, non viene smentito da queste due emissioni isolate, ma piuttosto appare rafforzato.

Si ha quindi l'impressione che al momento della riapertura della zecca con Antonino Pio, dopo settanta o più anni<sup>(43)</sup> di interruzione, si sia cominciato nella zecca un processo di selezione di tipi in cui predominavano raffigurazioni che si riferivano al contesto locale (statua di culto di Apollo Sminteo<sup>(44)</sup>, cavallo pascente<sup>(45)</sup>, tripode<sup>(46)</sup>, Apollo Sminteo stante di fronte, testa a s., con patera e arco<sup>(47)</sup>), ma senza quella connotazione così fortemente legata alle tradizioni di fondazione della città che si svilupperà con Commodo; anzi, con Antonino Pio, l'unico richiamo all'origine della città è al suo *status* di colonia romana e si esplicita, appunto, con la scena del rito dell'aratura<sup>(48)</sup>.

(42) WEIß 1996, p. 171.

(43) La datazione precisa delle monete di Antonino Pio coniate ad Alexandria Troas non è (al momento) determinabile, Per le emissioni di età flavia si veda BURNETT 1998; BURNETT, AMANDRY, CARRADICE 1999, p. 139 (*RPC* II, 896-897), anche se è opportuno ricordare che sull'attribuzione alla colonia nella Troade di questi pezzi ha espresso recentemente forti riserve, non prive di fondatezza, A. Filges (*FILGES* 2015, pp. 351-352).

(44) *RPC* IV, 141 (il tipo con il maggior numero di pezzi attestati).

(45) *RPC* IV, 11153.

(46) BOSSMANN 2004, p. 279, n. 8 (tav. 35, 8); altro esemplare conservato a Parigi (département Monnaies, médailles et antiques, 1966.453; <http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb41845912h>).

(47) *RPC* IV, 142; si noti che i tipi utilizzati durante il principato di Antonino Pio erano già apparsi, con differenze più o meno marcate (in particolare per la seconda raffigurazione di Apollo, che non ha un precedente stretto), nella monetazione di Alexandria anteriore alla deduzione della colonia romana (cfr. BELLINGER 1961, pp. 78-104).

(48) Il motivo che spinse i responsabili della zecca a scegliere questo tema specifico in questo momento non è evidente; si potrebbe però supporre, in assenza di precedenti nella

Quando, probabilmente nel 175, dopo un altro intervallo di almeno una quindicina di anni, ad Alexandria si riprese a battere moneta, la situazione appare da subito molto diversa. In un contesto di produzione monetaria comunque molto più vivace dal punto di vista quantitativo – le monete di Commodo, fin da quelle attribuibili alle prime fasi, sono infatti molto più numerose di quelle di Antonino Pio <sup>(49)</sup> –, si assiste a uno sviluppo straordinario della varietà e complessità dei tipi. Come ha dimostrato Weiß <sup>(50)</sup> la maggior parte delle raffigurazioni sulle monete da questo momento fa riferimento in modo più o meno diretto e trasparente da un lato a una tradizione fondativa apocrifia che si richiamava ad Alessandro e dall'altro, tramite il mito di Apollo Sminteo, all'epos omerico.

I temi genuinamente “coloniali” o romani non mancano, e non spariranno mai, dalla monetazione di Alexandria Troas – Marsia, lupa quelli più rappresentati – ma risultano in un certo senso emarginati.

Questo processo non sembra tuttavia essere avvenuto in modo del tutto lineare: a partire dal 175 circa e per forse una decina di anni, accanto a quella che si affermerà poi come la selezione di tipi predominante, emergono talvolta soluzioni diverse, come quella che sta alla base della moneta con al rovescio la scena di fondazione, prodotta probabilmente poco dopo che Commodo succedette al trono nel 180 insieme a quelle con al rovescio rispettivamente la lira e il tripode.

Non è probabilmente un caso che l'unico tipo che ebbe fortuna tra questi poi fu quello del tripode, che aveva una connessione anche con Apollo Sminteo <sup>(51)</sup>, il culto centrale della città ed elemento fondamentale con cui essa poteva rapportarsi al mondo greco integrandosi nelle sue tradizioni epico-mitiche <sup>(52)</sup>. La lira, invece, che pure è tema apollineo e aveva una tradi-

---

produzione monetaria della città – in epoca flavia l'iconografia è infatti molto differente (vedi per i riferimenti nota 43) e ovviamente la scena non appartiene al repertorio pre-romano –, che possa aver giocato un ruolo la notevole diffusione del tipo dell'aratura rituale nella monetazione della colonia romana più vicina, cioè di Parium (vedi nota 7), la cui zecca ebbe, almeno a partire dall'epoca di Commodo, un rapporto piuttosto stretto con quella di Alexandria Troas (KRAFT 1972, p. 60). Per quanto riguarda la scelta della particolare variante della scena con due figure, adottata, se la lettura della moneta è corretta, al tempo di Antonino Pio ad Alexandria, rimane incerta ogni possibile relazione con la serie di dubbia attribuzione discussa alla nota 40 (che comunque non è escluso possa anch'essa essere ricondotta, forse in parte, proprio alla zecca di Parium).

(49) In *RPC IV* sono elencati in tutto solo otto esemplari a nome di Antonino Pio di fronte alle diverse decine di Commodo.

(50) WEISS 1996.

(51) Il tripode compare infatti come elemento di molte iconografie incentrate su Apollo Sminteo e sulla sua statua di culto (cfr. FILGES 2015, pp. 138-144; 261-262).

(52) WEISS 1996, p. 172.

zione nei tipi di *Alexandria ellenistica* <sup>(53)</sup>, venne abbandonata per motivi non facilmente identificabili, ma forse perché eccentrica proprio rispetto a *Apollo Sminteo* <sup>(54)</sup>.

La scena di aratura infine scomparve del tutto, probabilmente poiché, in quanto riferita a un atto di fondazione, si veniva a trovare in diretta concorrenza, e in contraddizione, con gli altri temi relativi alla genesi della città che in proprio in questo periodo <sup>(55)</sup> venivano privilegiati ad *Alexandria Troas*.

### *Commodo ad Alexandria Troas?*

La zecca della colonia era stata attiva durante l'impero di Antonino Pio <sup>(56)</sup>, ma dal 161, se non prima, sembra aver cessato completamente di coniare monete. Le prime emissioni successive portano nome e ritratto di *Commodo*, e, tra queste, quelle più antiche con ogni probabilità risalgono agli ultimi mesi del 175, dal momento che su di esse, caratterizzate da un profilo dai tratti evidentemente giovanili, nell'onomastica del principe quasi sempre compare, oltre al *cognomen* *Germanicus* (che aveva dal 172), anche quello di *Sarmaticus*, assunto probabilmente nell'autunno del 175 <sup>(57)</sup>. Queste emissioni sono pertanto approssimativamente contemporanee a un preciso evento, cioè il passaggio in *Asia Minore* <sup>(58)</sup> dell'imperatore e della sua famiglia, tra cui il quattordicenne *Commodo*, in viaggio verso la *Siria* per visitare i territori dove era da poco stata repressa la rivolta capeggiata da *Avidio Cassio* <sup>(59)</sup>.

(53) Vedi nota 24.

(54) Si noti che anche il tipo di *Apollo stante*, di fronte, con ramoscello e patera, appoggiato a una lira posta su una piccola statua di *Artemide* (*RPC* IV, 143 e 3154; sul tipo cfr. *FILGES* 2015, p. 144) non ebbe successo e venne accantonato. La lira ritorna tuttavia come elemento secondario in un tipo più complesso (*R/ Apollo su seduto su grifone con lira*) che venne introdotto nella monetazione di *Alexandria Troas* in un periodo però molto posteriore a *Commodo* e in un altro contesto, da *Treboniano Gallo* (*RPC* IX, 407, 471; cfr. sul tipo anche *FILGES* 2015, p. 144).

(55) Per lo sviluppo di questi temi nell'iconografia monetaria provinciale dell'età antonina, nel periodo coincidente con la diffusione della "Seconda Sofistica", si veda *WEIB* 2004, *KATSARI, MITCHELL* 2008, pp. 246-248; cfr. anche *HEUCHERT* 2005, *BELAYCHE* 2009.

(56) *BELLINGER* 1961, p. 104.

(57) *KNEISSL* 1969, pp. 106 e 110. Si ricordi, d'altra parte, che, se si escludono alcuni "medaglioni", il cui uso monetario è improbabile, anche a *Roma* le coniazioni con ritratto e nome di *Commodo* cominciano nel 175 (*MATTINGLY* 1940, pp. CXL-CXLI; *KAISER-RAIB* 1980, pp. 14-15; *SZAIVERT* 1989, p. 208; *BÖRNER* 2012a e 2012b, p. 289).

(58) *HALFMANN* 1986, pp. 212-215.

(59) *BIRLEY* 1987, pp. 191-195. Sugli scopi della spedizione di *Marco Aurelio*, si veda da ultimo la sintesi di *B. Rossignol* (*ROSSIGNOL* 2012).

La coincidenza cronologica tra l'apparizione ad Alexandria Troas delle coniazioni con il nome e il ritratto di Commodo e il transito della famiglia imperiale possono suggerire un preciso nesso di causa-effetto.

In generale la correlazione tra coniazioni nei centri dell'Oriente romano e la presenza degli imperatori è un fenomeno problematico e aperto a diverse interpretazioni a secondo dei casi<sup>(60)</sup>, ma, come ha dimostrato in particolare anche H. Gitler<sup>(61)</sup> proprio in rapporto al viaggio di Marco Aurelio del 175-176 d.C. nelle province orientali, in diversi casi si può stabilire che le città attivassero le proprie zecche in risposta al fatto che il sovrano e il suo seguito si trovavano fisicamente sul posto o in luoghi vicini.

Nel caso di Alexandria Troas non vi è nessuna fonte che attesti esplicitamente un soggiorno della famiglia imperiale, o almeno di Commodo, nella città, ma vi è qualche elemento che rende tale ipotesi non implausibile.

In primo luogo bisogna notare che tra le personalità più influenti che accompagnavano Marco Aurelio nel viaggio vi erano i due fratelli Quintilii<sup>(62)</sup>, appartenenti a una importante famiglia originaria, appunto, di Alexandria Troas<sup>(63)</sup>; in questa prospettiva una visita dell'imperatore o, forse, del solo Commodo nella colonia non sarebbe stato un atto fuori luogo per promuovere gli interessi della città a cui i Quintilii erano legati.

In secondo luogo si può osservare che, sebbene gli autori<sup>(64)</sup> che hanno ricostruito, variamente, l'itinerario dell'imperatore in Oriente nel 175-176 non abbiano previsto un passaggio nella Troade – facendo procedere la spedizione di Marco Aurelio all'andata da Bisanzio e Calcedonia e poi a sud-est verso Ancyra, e al ritorno proponendo perlopiù un imbarco a Smirne direttamente per Atene<sup>(65)</sup> – una visita ad alcuni dei luoghi più celebri per la cultura greco-romana, vale a dire quelli legati all'epos omerico, come è il caso dei cen-

---

(60) Per una importante puntualizzazione, anche metodologica, della questione, accompagnata da una ricca esemplificazione riguardante un caso specifico, si veda JOHNSTON 1983.

(61) GITLER 1990-1991.

(62) BIRLEY 1987, p. 191.

(63) Si tratta di Sextus Quintilius Condianus e Sextus Quintilius Valerius Maximus (rispettivamente *PIR*<sup>2</sup> Q 21; HANSLIK 1963, coll. 984-985, *s.v.* Quintilius 22, e *PIR*<sup>2</sup> Q 27; HANSLIK 1963, coll. 986-987, *s.v.* Quintilius 27); si veda anche OLIVER 1970, pp. 66-72; RICL 1997, pp. 259-265 (con raccolta delle testimonianze).

(64) Si veda SCHWENDEMANN 1923, pp. 109-112; MAGIE 1950, pp. 666-667; ASTARITA 1983, pp. 153-162; HALFMANN 1986, pp. 212-216; BIRLEY 1987, pp. 191-194; GITLER 1990-1991; HEKSTER 2002, pp. 37-38; VON SALDERN 2003, pp. 21-23; da ultimo, con proposte originali, CHRISTOL, DREW-BEAR 2012.

(65) Si deve tener conto, per altro, che la ricostruzione del percorso compiuto da Marco Aurelio è in gran parte congetturale, dal momento che le fonti antiche ricordano solo poche tappe del viaggio, e talvolta in modo contraddittorio (per i problemi connessi si veda la bibliografia citata alla nota 64).

tri della Troade, specialmente per il giovane principe che era per la prima volta in Asia Minore, sarebbe stata un'esperienza in linea con l'educazione che aveva ricevuto e stava ricevendo<sup>(66)</sup>, oltre che forse un elemento funzionale a pubblicizzare nel modo più diretto ed efficace la figura dell'erede al trono<sup>(67)</sup> in una regione importante dell'impero. A questo proposito bisogna rilevare anche che non si può affatto escludere che in alcune fasi del viaggio la famiglia imperiale non viaggiasse unita<sup>(68)</sup>, e che quindi Commodo, con un seguito ridotto, avesse potuto spostarsi in autonomia rispetto al padre che aveva come obiettivo primario quello di recarsi in Siria e in Egitto e, al ritorno, aveva come meta in primo luogo Atene<sup>(69)</sup>. Si potrebbe ipotizzare dunque che Commodo, superato il Bosforo (o addirittura l'Ellesponto), nella tarda estate del 175 si sia diretto subito verso sud-ovest, mentre il grosso della spedizione proseguiva per altra via, unendosi a essa in un secondo momento<sup>(70)</sup>, oppure anche che l'erede al trono nella tarda estate del 176 non si sia imbarcato a Smirne<sup>(71)</sup>, ma che abbia proseguito verso nord, magari visitando altre città importanti come Pergamo<sup>(72)</sup>, fino al porto di Alexandria Troas, per poi imbarcarsi a sua volta oppure anche tornare a sud e riunirsi al padre<sup>(73)</sup>.

---

(66) Sull'educazione di Commodo non si dispone di molti particolari, a parte i nomi degli insegnanti, ma verosimilmente era impartita in linea con gli usi del tempo (TRAUPMANN 1956, pp. 8-9; GHERARDINI 1974, pp. 9-10; BIRLEY 1987, p. 197; HEKSTER 2002, pp. 32-33; cfr. anche RÖSGER 1978).

(67) Su questo punto, ROSSIGNOL 2012.

(68) Su un possibile viaggio di ritorno compiuto da Faustina indipendentemente rispetto al marito si veda CHRISTOL, DREW-BEAR 2012, pp. 135-137.

(69) CHRISTOL, DREW-BEAR 2012, pp. 138-145.

(70) Si può segnalare a questo proposito anche l'ipotesi avanzata da F. Rebuffat (REBUFFAT 1997, p. 133, ma cfr. lo scetticismo di ROSSIGNOL 2012) secondo cui Marco Aurelio, che proveniva dai Balcani, si sarebbe incontrato con il figlio, proveniente da Roma, nel luglio del 175 a Cizico, dove Commodo, il 7 di quel mese, avrebbe preso la *toga virilis*. Naturalmente Cizico sarebbe stata una base di partenza ancora più comoda per raggiungere eventualmente Alexandria Troas.

(71) Anche su questo punto, si veda l'ipotesi diversa proposta da CHRISTOL, DREW-BEAR 2012 riguardo, tra l'altro, al porto di imbarco verso Atene, che, secondo i due autori, sarebbe stato più probabilmente Efeso (pp. 140 e 145).

(72) Il fatto abbastanza anomalo che non sia attestata una visita della famiglia imperiale a Pergamo, città di primaria importanza nella provincia, è stato notato da CHRISTOL, DREW-BEAR 2012, p. 142. Si potrebbe anche ipotizzare che le monete a nome di Commodo Cesare con ritratto giovanile coniate a Pergamo più o meno in questo periodo (per es. *RPC* IV, 3233; 3238; 3244; 3245 etc.) possano essere legate a una presenza nella città del principe (e della madre Faustina, dal momento che nella stessa emissione è nota una moneta con il ritratto dell'Augusta – *RPC* IV, 3246), presenza che in questo caso sarebbe da attribuire però alla tarda estate del 175, e comunque prima della morte della moglie di Marco Aurelio, quindi durante il viaggio di andata.

(73) In questo caso si dovrebbe pensare che, mentre Marco Aurelio era occupato a Smirne o a Efeso, il figlio si muovesse indipendentemente.

In ogni caso la questione di un soggiorno del principe nella colonia, in base ai pochi dati disponibili, non può che rimanere a livello di ipotesi; indubbio è però che una visita del solo Commodo nella colonia potrebbe bene rendere conto di un fenomeno certo non unico, ma comunque abbastanza inconsueto, vale a dire il fatto che la zecca di Alexandria ricominciò la sua attività, e con una certa vivacità, producendo, dalla fine del 175, monete esclusivamente con il nome e il ritratto del giovane principe, senza averne mai coniate, come invece si verifica in diversi altri centri dell'Oriente romano, anche per il padre Marco Aurelio <sup>(74)</sup>, come se si fosse instaurato un qualche tipo di rapporto speciale – evidentemente avallato o anche promosso da Marco Aurelio stesso – tra il figlio ed erede al trono e l'importante colonia di Alexandria Troas.

---

(74) Una analisi complessiva della monetazione provinciale dell'Asia Minore durante la fase finale del regno di Marco Aurelio svolta sul database di *RPC IV* risulta piuttosto ardua a causa dell'incertezza cronologica di molte emissioni e, più in generale, dello stato ancora lacunoso dei dati di cui si dispone al momento per le produzioni di numerosi centri. Una rapida rassegna del materiale suggerisce tuttavia che le zecche che, come Alexandria Troas, hanno coniato in questo periodo in esclusiva a nome di Commodo già nel 175/176 ca non sono verosimilmente molte; tra di esse si possono ricordare Poemanenum, Bargylia, Stratonicea (in Caria), Sardis, Aegeae (in Cilicia); in alcuni altri centri, anche importanti, come Mileto e Pergamo, sembra inoltre che in questo periodo si siano emesse monete solamente a nome di Commodo e Faustina. Molto più numerose le zecche che coniarono a nome di Commodo a partire dal 177. Per alcune emissioni in Asia Minore, si veda anche REBUFFAT 1997, pp. 112-191; per una panoramica delle emissioni di questo periodo in Siria-Palestina, si veda GITLER 1990-1991.

## BIBLIOGRAFIA

- ASTARITA M. L. 1983, *Avidio Cassio*, Roma
- BASTIEN P. 1992, *Le buste monétaire des empereurs romains*, I, Wetteren
- BELAYCHE N. 2009, *Foundation Myths in Roman Palestine. Traditions and Reworkings*, in T. Derks, N. Roymans (eds.), *Ethnic Constructs in Antiquity*, Amsterdam, pp. 167-188
- BELLINGER A.R. 1958, *The Late Bronze of Alexandria Troas*, "American Numismatic Society Museum Notes" 8, pp. 25-53
- BELLINGER A.R. 1961, *Troy. The Coins*, Princeton
- BIRLEY A. 1987, *Marcus Aurelius: a Biography*, London
- BÖRNER S. 2012a, *Marc Aurel im Spiegel seiner Münzen und Medaillons. Eine vergleichende Analyse der stadtrömischen Prägungen zwischen 138 und 180 n. Chr.*, Bonn
- BÖRNER S. 2012b, *Coins*, in M. van Ackeren (ed. by), *A Companion to Marcus Aurelius*, Malden-Oxford, pp. 278-293
- BOSCH C. 1935, *Die kleinasiatische Münzen der römischen Kaiserzeit*, Stuttgart
- BOSSMANN A. 2004, *Die Münzen von Alexandria Troas im Archäologischen Museum der Westfälischen Wilhelms-Universität Münster*, "Boreas" 27, pp. 265-284
- BRANDS G. 1991, *Der Bogen von Aquinum*, "Archäologischer Anzeiger", pp. 561-609
- BURNETT A. 1998, *The Earliest Coinage of Alexandria Troas*, in U. Peter (hrsg. von), *Stephanos nomismatikos. Edith Schönert-Geiss zum 65. Geburtstag*, Berlin, pp. 165-168.
- BURNETT A., AMANDRY M., CARRADICE I. 1999, *Roman Provincial Coinage*, II, London-Paris
- BURNETT A., AMANDRY M., RIPOLLÈS P. P. 1992, *Roman Provincial Coinage, I: From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, London-Paris
- CHRISTOL M., DREW-BEAR T. 2012, *Remarques sur le voyage de Marc Aurèle dans les provinces grecques et orientales en 175-176*, in A. Hostein, S. Lalanne (éd. par), *Les voyages des empereurs dans l'Orient romain. Époques antonine et sévérienne*, Paris, pp. 135-153
- DĄBROWA E. 2004, *Roman Military Colonization in Anatolia and the Near East (2nd-3rd C. AD): the Numismatic Evidence*, in G. Salmeri, A. Raggi, A. Baroni (a cura di), *Coloniae romane nel mondo greco*, Roma, pp. 211-231
- DUBOURDIEU A. 1986, *Cinctus Gabinus*, "Latomus" 45, pp. 3-20
- ECKSTEIN A. M. 1979, *The Foundation Day of Roman Coloniae*, "California Studies in Classical Antiquity" 12, pp. 85-97
- FILGES A. 2015, *Münzbild und Gemeinschaft. Die Prägungen der römischen Kolonien in Kleinasien*, Bonn
- FITTSCHEN K. 1999, *Prinzenbildnisse antoninischer Zeit*, Mainz
- GARGOLA J. D. 1995, *Lands, Laws, and Gods: Magistrates and Ceremony in the Regulation of Public Lands in Republican Rome*, Chapel Hill
- GHERARDINI M. 1974, *Studien zur Geschichte des Kaisers Commodus*, Wien
- GITLER H. 1990-1991, *Numismatic Evidence on the Visit of Marcus Aurelius to the East*, "Israel Numismatic Journal" 11, pp. 36-51
- GRANT M. 1946, *From Imperium to Auctoritas. A Historical Study of Aes Coinage in the Roman Empire, 49 B.C.-A.D. 14*, Cambridge
- GROSE S. W. 1929, *Catalogue of the McClean Collection of Greek Coins in the Fitzwilliam Museum*, III, Cambridge
- HALFMANN H. 1986, *Itinera principum*, Wiesbaden
- HANSLIK R. 1963, s.v. *Quintilius*, 22, in *Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, XLVII, coll. 984-985
- HANSLIK R. 1963, s.v. *Quintilius*, 27, in *Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, XLVII, coll. 986-987
- HEKSTER O. 2002, *Commodus. An Emperor at the Crossroads*, Amsterdam

- HEUCHERT V. 2005, *The Chronological Development of Roman Provincial Coin Iconography*, in C. Howgego, V. Heuchert, A. Burnett (ed. by), *Coinage and Identity in the Roman Provinces*, Oxford, pp. 29-56
- HOSTEIN A., MAIRAT J. 2016, *Roman Provincial Coinage*, IX, London-Paris
- JOHNE K. P. 1967, *Zu den Siegenamen der Kaiser Marc Aurel und Commodus*, "Klio" 48, pp. 177-183
- JOHNSTON A. 1983, *Caracalla's Path: The Numismatic Evidence*, "Historia" 32, pp. 58-76
- JOHNSTON A. 2007, *Greek Imperial Denominations, ca 200-275: A Study of the Roman Provincial Bronze Coinage of Asia Minor*, RNS Special Publication 43, London
- KAISER-RAIB M.R. 1980, *Die stadtrömische Münzprägung während der Alleinherrschaft des Commodus*, Frankfurt am Main
- KATSARI C., MITCHELL S. 2008, *The Roman Colonies of the Greek East: Questions of State and Civic Identity*, "Athenaeum" 95, pp. 219-247
- KJENAST 1996, *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt
- KNEISSL P. 1969, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser*, Göttingen
- KRAFT K. 1972, *Das System der kaiserzeitlichen Münzprägung in Kleinasien: Materialien und Entwürfe*, Berlin
- KRZYŻANOWSKA A. 1961a, *Monety Kolonii Aleksandrii Troas*, "Wiadomości Numizmatyczne" 5/2-3, pp. 69-84
- KRZYŻANOWSKA A. 1961b, *Monnaies de la colonie d'Alexandria Troas*, "Wiadomości Numizmatyczne" 5, suppl. "Polish Numismatic News", pp. 76-84
- KRZYŻANOWSKA A. 1968, *Les influences réciproques romaines et indigènes manifestées sur les monnaies des colonies romaines de l'Asie Mineure*, "Revue Numismatique" 6 s., 10, pp. 286-292
- LAFFI U. 2004, *La colonia augustea di Alessandria di Troade*, in G. Salmeri, A. Raggi, A. Baroni (a cura di), *Coloniae romane nel mondo greco*, Roma, pp. 151-164
- LAFFI U. 2007, *Coloniae e municipi nello Stato romano*, Roma
- LENGER D. S. 2008, *Parium o Filippi? A proposito di una discussa attribuzione*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 54, pp. 255-260
- MAGIE D. 1950, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, Princeton
- MATTINGLY H. 1940, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, IV, *Antoninus Pius to Commodus*, London
- MAU A. 1899, *s.v. Cinctus Gabinus*, in *Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, III/2, coll. 2558-2559
- OLIVER J.H. 1970, *Marcus Aurelius: Aspects of Civic and Cultural Policy in the East*, Princeton
- PAPAGEORGIOU-BANI H. 2004, *The Numismatic Iconography of the Roman Colonies in Greece: Local Spirit and the Expression of Imperial Policy*, Athens
- REBUFFAT F. 1997, *Les enseignes sur les monnaies d'Asie Mineure: des origines à Sévère Alexandre*, Athènes
- REBUFFAT F. 2006, *Le type du labourage de fondation et son origine possible*, in A. Vigourt, X. Lorient, A. Béranger-Badel, B. Klein (éd. par), *Pouvoir et religion dans le monde romain, en hommage à Jean-Pierre Martin*, Paris, pp. 39-50
- RIEL M. 1997, *The Inscriptions of Alexandria Troas*, Bonn
- RPC I = A. Burnett, M. Amandry M., P.P. Ripollès, *Roman Provincial Coinage, I: From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, London-Paris 1992
- RPC II = A. Burnett, M. Amandry, I. Carradice, *Roman Provincial Coinage, II: From Vespasian to Domitian (AD 69-96)*, London-Paris 1999
- RPC III = M. Amandry, A. Burnett, *Roman Provincial Coinage, III: Nerva, Trajan and Hadrian (AD 96-138)*, London-Paris 2015

- RPC IV = <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>
- RPC IX = A. Hostein, J. Mairat, *Roman Provincial Coinage, IX: From Trajan Decius to Ura-nius Antoninus (AD 249-254)*, London-Paris 2016
- RÖSGER A. 1978, *Herrschererziehung in der Historia Augusta*, Bonn
- ROSSIGNOL B., “*Omnibus orientalibus prouinciis carissimus fuit*”. *Essai sur le contexte et les signi-fications politiques du voyage de Marc Aurèle dans les provinces hellénophones (175-176 ap. J.-C.)*, in A. Hostein, S. Lalanne (éd. par), *Les voyages des empereurs dans l’Orient romain. Époques antonine et sévérienne*, Paris, pp. 123-133
- SALDERN F. von 2003, *Studien zur Politik des Commodus*, Rahden
- SCHWENDEMANN J. 1923, *Der historische Wert der Vita Marci bei den scriptores Historiae Augu-stae*, Heidelberg
- SCHWERTHEIM E. 1999, *Zur Gründung der römischen Kolonie in Alexandria Troas*, in E. Schwertheim (hrsg. von), *Die Troas. Neue Forschungen III*, Asia Minor Studien 33, Bonn, pp. 95-101
- SNG Cop. = *Sylloge Nummorum Graecorum Copenhagen, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum, Troas*, Copenhagen 1945
- SNG Turkey 3 = O. Tekin, S. Altynoluk, F. Körpe, *Sylloge Nummorum Graecorum Turkey 3, Çanakkale Museum I. Roman Provincial Coins of Mysia, Troas etc.*, Istanbul 2009
- SNG Turkey 4 = O. Tekin, A.E. Özdizbay, *Sylloge Nummorum Graecorum Turkey 4, Ancient Coins from Mysia, Troad and Aeolis in the Collection of Selçuk Tanrikulu*, Istanbul 2010
- SNG Turkey 9 = O. Tekin, A.E. Özdizbay, *Sylloge Nummorum Graecorum Turkey 9, The Öz-kan Arikantürk Collection*, Istanbul 2015
- SPOERRI BUTCHER M. 2009, *Dénominations et systèmes monétaires en Asie Mineure à l’époque romaine: à propos de “Greek Imperial Denominations” et des colonies romaines*, “Revue Suisse de Numismatique” 88, pp. 217-224
- SZAIVERT W. 1989, *Die Münzprägung der Kaiser Marcus Aurelius, Lucius Verus und Commodus (161-192)*, *Moneta Imperii Romani* 18, Wien
- TRAUPMANN J. C. 1956, *The Life and Reign of Commodus*, Diss. Princeton
- WEGNER M. 1939, *Die Herrscherbildnisse in antoninischer Zeit*, Berlin
- WEIB P. 1996, *Alexandria Troas: Griechische Traditionen und Mythen in einer römischen Colo-nia*, in E. Schwertheim, H. Wiegartz (hrsg. von), *Die Troas. Neue Forschungen zu Neandria und Alexandria Troas II*, Asia Minor Studien 22, Bonn, pp. 157-173
- WEIB P. 2004, *Städtische Münzprägung und zweite Sophistik*, in B. E. Borg (ed. by): *Paideia. The World of the Second Sophistic*, Berlin-New York, pp. 179-200.





